

# Le conferenze dei lavoratori comunisti all'estero



# Come cambia la pesante «carriera» dell'emigrato

I temi discussi dall'assemblea di Berna - I difficili rapporti con i sindacati svizzeri - I legami con le regioni di origine - «Che ha fatto in questi mesi il governo presieduto da Bettino Craxi?»

**Dal nostro inviato**  
 BERNA — Dice un emigrato italiano di mezza età a Bellinzona: «Fra noi c'è sfiducia. Non abbiamo speranza di tornare a casa nostra, perché i posti di lavoro in Italia per noi non ci sono. Insistiamo perché lottino di più i lavoratori italiani, altrimenti per noi non c'è futuro».

Dice una ragazza di Zurigo: «Per noi emigrati, il problema è di integrarci. I rapporti con il Partito Socialista svizzero, con i sindacati, con i movimenti pacifisti ci sono, ma sono troppo formali, troppo episodici. Se è vero che anche in Svizzera si va alla società postindustriale, bisogna che facciamo noi delle proposte, diamo degli obiettivi di lotta a tutti i lavoratori, altrimenti saremo sempre lì ad occuparci della fabbrica che chiude ed a chiedere soldi per i disoccupati».

L'operario di mezza età e la ragazza sono comunisti, non solo di generazione, ma di interessi, di mentalità, di esperienze diverse: sono due fra i tanti comunisti, in mezzo a tanti altri lavoratori stranieri (italiani, spagnoli, jugoslavi, turchi) che vivono in Svizzera. Due «soldati» di quello starnato «esercito» (più di un terzo della forza lavoro svizzera è straniera) che hanno fatto ancora più ricco il più ricco Paese del mondo.

Insieme, l'operario di mezza età e la ragazza si sono ritrovati con altri 150 comunisti in un ristorante di Berna e, sempre insieme, il 7 febbraio andranno a Roma, alla conferenza nazionale degli emigrati comunisti. L'uno e l'altro sono un po' emblematici di due mondi: quello che era, e i sentimenti che prova, la più antica emigrazione italiana, quella della valigia di cartone e dei mille dialetti e ciò che è oggi il senso comune delle ultime generazioni, quali i suoi sogni, le sue aspirazioni, il suo modo di «fare politica».

Certo, anche la Svizzera non è più quel mondo chiuso, elitario degli anni '50: anche qui la convinzione che i comunisti italiani fossero gente che «aspettava i carri armati dei russi» è rimasta solo nelle teste dei più oltranzisti xenofobi. Antonio Rubbi, venuto a Berna per concludere la conferenza dei comunisti italiani in Svizzera, mi parla degli incontri e dei colloqui che ha segnato sul suo taccuino con dirigenti politici e con esponenti del governo elvetico: com'è naturale, mi sembra, per uno dei capi della politica estera di un partito che conta sul piano internazionale.

«È un segno — commenta Rubbi — che anche nella Svizzera prudente e riflessiva il clima politico è profondamente mutato. Questo è vero. Ma lavorare in Svizzera è sempre duro. L'orario è di 44 ore la settimana: è normale, però, farsene 60. La media annuale di lavoro è di 2.050 ore: solo il Giappone è più «laborioso». L'emigrante — mi dice Gianfranco Bresadola, segretario dell'INCA-CGIL di Zurigo — ha in Svizzera una sua carriera e spesso la percorre tutta. Si può essere frontaliere/giornaliero, con permesso di tre mesi stagionale, annuale, residente con meno di 5 anni e, finalmente come la prima super per i metalmeccanici, residente con più di cinque anni. Ognuno, nella sua casella precisa, ha i suoi limiti dei diritti. Ma il dovere del lavoro è uguale per tutti».

Qualcuno parla di una «eccesiva simpatia verso il sindacato svizzero». C'è una petizione per le 40 ore settimanali, ma può essere una richiesta separata, i lavoratori emigrati da una parte, gli svizzeri dall'altra? «Bisogna che ci legiamo di più con il popolo locale — dice Michele Parisi, segretario della Federazione comunista di Basilea — non siamo riusciti fino in fondo a comprendere i fenomeni reali, la storia, le tradizioni, la cultura del sindacato svizzero, che non è la CGIL. Però, siamo riusciti a portare le nostre idee fino in fondo

# L'incontro di Atene

parte dell'URSS si bloccarono le annunciate contromisure e si ripristinasse la moratoria sugli SS-20, allora certo si potrebbe riaprire la via della trattativa.

Berlinguer ha quindi detto di volere cogliere l'occasione per esprimere la sua solidarietà e quella del PCI al popolo greco sulla questione di Cipro. «Noi, ha detto, abbiamo condannato severamente l'atto unilaterale compiuto con la costituzione del cosiddetto stato turco-cipriota. Riteniamo che si tratti di una flagrante violazione della legalità internazionale e degli accordi contrattati dalle parti interessate. Pensiamo — e su questo il nostro partito è fermamente impegnato — che la legalità debba essere ristabilita e che nessuno stato dell'ONU debba riconoscere il cosiddetto stato turco-cipriota».

A questo punto degli incontri, sono giunti nella villetta di Kastri, una località nei sobborghi di Atene, condatta da Pini e da Verde (la vecchia casa che Papandreu padre si costruì subito dopo la fine della guerra civile, quand'era ancora solo un avvocato ateniese), Melina Mercouri, ministro della cultura, e Karolos Papoulias, ministro aggiunto degli esteri, responsabile per gli esteri del PASOK, che domenica sera aveva ricevuto Berlinguer all'aeroporto. Quando ha visto il segretario del PCI Melina Mercouri gli ha stretto le due mani sorridendo («Je suis ravi», sono incantato, ha esclamato). Con i nuovi ospiti e con la padrona di casa, Margaret Papandreu, è quindi cominciato il pranzo. Berlinguer, al suo arrivo a villa Galini, aveva anche salutato il ministro dell'economia Arsenis che però si è allontanato poco dopo.

Grande rilievo è stato dato da tutta la stampa — di ogni colore — alla visita del segretario del PCI, con foto, titoli e brevi dichiarazioni raccolte all'aeroporto. I maggiori giornali — «Ethos», «Eleftherotipia», «Apotemantisi» e altri — riservavano le prime pagine alla visita che la

# I Bronzi non vanno in USA

manifestazione ed ha assicurato tutta la sua disponibilità: di conseguenza, presso la Presidenza del Consiglio, verrà costituito un organismo tecnico, presieduto dal ministro Lagorio, che ha lo scopo di agevolare al massimo l'iniziativa».

La decisione di ieri ha chiuso almeno una fase di una polemica, anche rovente, che si è trascinata per oltre due mesi e che ha visto scendere in campo personalità della cultura come il senatore comunista Giulio Carlo Argan (i Bronzi non sono pacchi dono), il senatore a vita Edoardo De Filippo, il professor Cesare Brandi (tutti contrari); il professor Paolo Portoghesi e Italo Calvino (entrambi favorevoli). Un mini-referendum organizzato dal GRI ha visto la prevalenza — anche se di misura — del no.

Ma la mancata avventura americana dei due severi guerrieri iniziò, in verità, nel 1981: a novembre circolò la proposta di mandarli alla XXIII Olimpiade e già allora, anche se in via non ufficiale, il Comitato per i Beni archeologici fece sapere al ministro Vincenzo Scotti che era meglio non farne niente. Due anni di silenzio e alla fine del 1983 il dibattito si riaccende quando si viene a sapere che l'ENIT ha in progetto

# Il Consiglio dei ministri

riflessione da parte della «commissione Filippi», l'organismo che valuta appunto le richieste delle compagnie di assicurazione. E' noto, invece, che la commissione non ha alcuna da ponderare avendo già avanzato la sua proposta, un aumento medio del 9,7% per il 1984. Nel documento presentato ieri da De Michelis ai suoi colleghi si indica un rincaro dell'8,5%. Le nuove tariffe (da decidere a febbraio) saranno quelle del 1983, con l'aggiunta di un aumento del 10% per il 1984.

Ma, a parte queste decisioni tattiche, il consiglio dei ministri, di fatto, non ha aperto spazi nuovi alla trattativa tra sindacati e confindustria. E, d'altronde, resta invariata la concezione dell'impresa familiare a un terzo dell'intero imponibile; degli accertamenti fiscali a carico dei professionisti che determinati parametri;

del 15%, pari a 3800 miliardi; 1200 miliardi che verrebbero a mancare mantenendo i rincarati entro il 10% saranno posti a carico del bilancio dello Stato.

**SPESA SOCIALE** — Si interviene sui medicinali e ticket: il governo progetta di passare gli antibiotici e i chemioterapici - oggi esenti dai balzelli — nella cosiddetta fascia B, dove sono compresi i medicinali sottoposti a ticket. La fascia gratuita prevederebbe 250 farmaci invece dei 1000 attuali e quella B verrebbe adoperata per il 10% del costo del farmaco.

**COSTO DEL DENARO** — Per agevolare le banche nella riduzione dei tassi attivi e passivi, il governo è disponibile a ridurre il rendimento di titoli pubblici in misura proporzionalmente maggiore dell'abbassamento dell'inflazione. Le banche, in contropartita, dovrebbero impegnarsi ad acquistare i BOT e i CCT non collocati presso il pubblico.

**OCCUPAZIONE** — Giovani, bilanci di crisi, Mezzogiorno, pubblica amministrazione, settori in crisi, mercato del lavoro: sono questi i terreni di intervento indicati dal governo.

**Giuseppe F. Mennella**

# La riunione della CGIL

do — come ha ben chiarito Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della CGIL — non è la proposta del sindacato sul costo del lavoro, perché chiaro è l'impegno della CGIL a contenere il contenimento dell'inflazione al programma 10% per l'84; manca, invece, una apertura del governo che ha in mano la chiave del negoziato. Su questo la CGIL ha rincarato la sua posizione. Prima dell'esecutivo, infatti, si è riunita la componente socialista che ha respinto lo schema «che tende ad accreditare la CGIL come l'arbitro e l'unico responsabile delle difficoltà attuali del negoziato oltre che di quelle presenti nella Federazione unitaria». Anzi, i socialisti hanno confermato il loro sostegno alla proposta già elaborata dalla CGIL, definendola «un contributo importante alla linea unitaria (che ieri ha registrato toni più distensivi anche nelle altre due confederazioni)».

Il giudizio della CGIL, dunque, non è cambiato. Dopo le verifiche dell'ultima settimana al ministero del Lavoro, Lama ha tratto un bilancio netto: «Le condizioni che ci propongono allo stato sono inadeguate per un accordo». Craxi gli ha risposto: «L'idea di una soluzione unitaria di efficace lotta all'inflazione e al congelamento. Questa priorità la CGIL l'eri ha recuperata, con una ricognizione meticolosa delle scelte del governo così da rendere evidenti le responsabilità dell'attuale fase di stallo».

**FISCO** — Per i redditi da lavoro non dipendente «ci sono — ha detto Lama — misure governative anche concrete che danno il senso di una volontà di intervenire. Ma restano le risposte negative sulla patrimoniale, sulla tassazione delle rendite finanziarie (BOT e CCT) e sul recupero del drenaggio fiscale del 1984».

**OCCUPAZIONE** — La questione decisiva è «che si dia credibilità alle cifre presentate dalla ipotesi del governo, mettendo a disposizione le adeguate risorse finanziarie».

**PREZZI E TARIFFE** — Il discorso è impostato ma ancora non fatto. Perché i prezzi amministrati e tariffe non incidano oltre il 10% sul costo della vita, gli aumenti debbono essere «netamente al di sotto».

**MERCATO DEL LAVORO** — C'è un giudizio positivo sugli emendamenti ipotizzati da De Michelis, ma «si deve adesso fronteggiare la resi-

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
**Condirettore ROMANO LEDDA**  
**Vicedirettore PIERO BORGHINI**

**Direttore responsabile Guido Dell'Aquila**

**Editrice S. p. a. L'Unità**

**Tipografia T.E.M. - Via dei Taurini, 19 - Roma**

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
 Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

**Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.81-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5**

## L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

**più abbonati per un giornale più forte**

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

ITALIA	6 mesi	3 mesi	1 mese		
7 numeri	130.000	58.000	34.000	23.500	12.000
8 numeri	110.000	58.000	28.000	21.500	11.000
9 numeri	98.000	50.000	24.000	—	—
4 numeri	85.000	43.000	—	—	—
3 numeri	68.000	33.000	—	—	—
2 numeri	48.000	23.500	—	—	—
1 numero	23.000	12.000	—	—	—

**COME ABBONARSI:** inviare assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'editrice, via Fulvio Testi, 75, 20182 Milano; oppure attraverso il vostro giornalaio o il vostro edicolante. Per abbonamenti all'estero aggiungere il costo della spedizione. I Comitati provinciali L'Unità della rispettiva Federazione.

**George Rudé**  
**La folla nella storia**  
 Un nuovo approccio storiografico capace di cogliere i motivi economici e psicologici che spingono all'azione le grandi masse  
 Lire 16.000

**Luca Canali**  
**I volti di Eros**  
 Catullo, Lucrezio, Cesare, Virgilio, Giovenale, Petronio: i volti dell'eros misero come simbolo dell'appassionata creatività umana  
 Lire 15.000

**William Carlos Williams**  
**Flossie**  
 Una famiglia americana di fine secolo nel ritratto di uno scrittore originalissimo  
 Lire 13.500

**Giacommo Debenedetti**  
**Amedeo e altri racconti**  
 a cura di Enrico Ghidella  
 I quattro racconti del giovane Debenedetti che pacquero a Montale e a Saba  
 Lire 6.500

**Niccolò Machiavelli**  
**Il Principe**  
 Saggio introdotto di Giuliano Procacci  
 In appendice il saggio "Su Machiavelli scrittore" di Johann G. Fichte  
 Lire 6.500

**Alberto Alberti**  
**Didattica**  
 Dizionario tematico  
 La nuova edizione di un'opera che si rivolge agli insegnanti ma che è anche un utile strumento per i genitori  
 Lire 12.000

**La letteratura partigiana in Italia 1943-1945**  
 Antologia a cura di Giovanni Falaschi, prefazione di N. Taha Günzburg  
 Lire 12.800

**Comunisti a Trieste**  
**Un'identità difficile**  
 prefazione di Alessandro Natta  
 Lire 16.500

**Pasquale Cascella**  
**Edoardo Proverbio**  
**La Terra e le sue risorse**  
 Guida ragionata al nostro pianeta  
 "Libri di base"  
 Lire 6.000

**Leonello Raffaelli**  
**Guida alle tasse**  
 Retta e poveri nella giungla del fisco  
 "Libri di base"  
 Lire 6.000

**Editori Riuniti**